

**3 giugno 2014 - Assemblea del FORUM del Terzo Settore del FVG**

## **Contributo sulle "linee guida per la riforma del Terzo Settore"**

L'assemblea del Forum del Terzo Settore del FVG del 3 giugno 2014, aperta a persone e organizzazioni interessate, è stata dedicata alla discussione delle "linee guida per la riforma del Terzo Settore" predisposte dal Governo per aprire una fase di consultazione. Sono state raccolte le seguenti osservazioni e commenti, che qui vengono riportate sinteticamente e raggruppate per argomento come contributo del Forum regionale al dibattito in corso.

### **Una riforma attesa e necessaria**

Generalmente i presenti hanno confermato l'importanza e la positività di un'azione di riforma e riordino del sistema normativo di riferimento per il terzo settore e l'apprezzamento per l'iniziativa governativa. Materia complessa per la quale sono aperti diversi dibattiti da molti anni: dando il benvenuto e apprezzando l'azione del governo ci si augura che in tempi ragionevoli davvero si possa concretizzare un'utile azione legislativa.

### **Sulla forma e sul "taglio" del documento**

Il metodo della consultazione e lo stile del documento ha suscitato alcune reazioni di sorpresa e di timore

- è stato notato che i tempi proposti sono troppo rapidi in relazione alle dinamiche delle nostre realtà.
- Il linguaggio usato non sempre è chiaro e coerente. L'uso di alcuni termini (authority, impresa sociale, finanza etica) spaventa perché non è ben definito il quadro di significati e definizioni a cui ci si riferisce.
- Più interventi sottolineano che l'approccio è troppo centrato su aspetti economici e "ragionieristici" mentre si ritiene utile una maggiore apertura a riflessioni di carattere etico, valoriale e sociale. Superando un approccio soltanto normativo e di controllo sarebbe importante una normativa che apre e promuove nuove prospettive.
- Le linee ripropongono una dicotomia forte tra pubblico e privato, tra stato e mercato, che definirebbero lo spazio del terzo settore. In realtà l'esperienza ci insegna che il Terzo Settore è proprio il luogo del superamento di tale netta separazione, sperimentando forme di collaborazione, contaminazione, positiva convergenza di differenti prospettive. Inoltre tra Stato e Mercato non c'è una cosa sola ma molte realtà differenti ognuna con una propria caratterizzazione e legittimazione.

### **La centralità dei diritti e dei valori costituzionali**

Molti interventi hanno ravvisato una debolezza del documento nel non mettere a premessa un chiaro riferimento alla tematica dei diritti, alla centralità della persona, ai principi costituzionali ai quali il terzo Settore si ispira e su cui basa la propria azione.

### **Quale modello di sviluppo?**

Similmente è stata notata la mancanza di una visione sul quadro generale nel quale il documento immagina di operare: per quale modello di sviluppo, e quindi di società, di economia, di welfare, di democrazia intendiamo lavorare?

### **La necessità di definire il modello di welfare che si vuole costruire**

Collegato al precedente punto, la constatazione che, nel documento, andrebbe esplicitato il modello di welfare a cui ci si riferisce. Dovrebbe essere dichiarato e messo a premessa del documento, quale welfare si immagina per il futuro del paese. Il Terzo settore è un soggetto che certamente ha un ruolo importante nel rispondere ai bisogni sociali in particolare delle categorie più svantaggiate, ma il suo è prima di tutto un ruolo di Advocacy, per favorire il coinvolgimento e l'attivazione delle persone nel welfare.

È stato notato che le linee guida ravvisano la costruzione di un sistema di welfare "parallelo" al sistema pubblico ("secondo welfare" nel quale il Terzo Settore avrebbe un ruolo centrale), e che di fatto sarebbero in competizione tra loro. Il Terzo Settore, riconoscendosi nello spirito e negli orientamenti della L 328/2000, crede piuttosto in un sistema unico e integrato in cui pubblico e privato sociale concorrono e cooperano, affidando alle sedi di programmazione e di coprogettazione, e non alla concorrenza, il compito di allocare le risorse e definire le priorità. In particolare alcuni interventi hanno espresso preoccupazione per il ricorso ai voucher universali con il rischio di porre la persona in stato di bisogno (soprattutto se appartenente all'area della cronicità) in una situazione di ulteriore debolezza "contrattuale".

### **Il Terzo settore soggetto politico o economico?**

Dal documento sembra emergere, secondo gli intervenuti, una visione del Terzo Settore inteso principalmente come erogatore di servizi e quindi come soggetto economico a cui rivolgersi per una ristrutturazione del sistema di protezione sociale. Il Terzo Settore nasce invece come soggetto di tutela di diritti e di promozione del bene comune. Senza negare la valenza economica delle realtà no-profit, si ritiene necessario allargare la riflessione al ruolo politico, educativo, generatore/sperimentatore di nuove "istituzioni sociali" e nuove forme di gestione democratica dei beni comuni, che caratterizzano il terzo Settore.

L'esperienza del Terzo Settore genera innovazione proprio nella misura in cui sperimenta nuove forme di economia e di amministrazione, che superando la contrapposizione mercato-stato, promuovono forme nuove di risposta ai bisogni sociali, di produzione di ricchezza, gestione dei beni comuni.

### **Bene rilanciare il servizio civile**

Molti interventi hanno apprezzato l'impegno a rilanciare il Servizio Civile da tutti sentito come un'importante strumento di educazione dei giovani e come palestra di partecipazione e solidarietà. È stato notato che:

- Sarebbe preferibile non avere un "tetto" ma proporre per un servizio civile per tutti. Eventualmente ridotto a 6 mesi, ma universale.
- D'altra parte, è necessaria una riflessione sulla copertura finanziaria, onde evitare in particolare il rischio di scaricare i costi sui soggetti del no-profit o sugli enti locali.
- Più interventi vedono negativamente la visione del Servizio Civile come strumento di formazione professionale: senza negare la valenza formativa che va benissimo riconoscere e certificare, una eccessiva centratura sul lavoro rischia di mettere in ombra il valore di formazione alla partecipazione e alla cittadinanza.
- Importante aggiungere un esplicito riferimento al servizio civile come strumento di difesa della patria, come già nella vigente normativa, e collegarlo alle esperienze di Difesa Popolare Nonviolenta ed educazione alla Pace.

### **Mancano riferimenti al quadro europeo**

Sono del tutto assenti riferimenti al quadro normativo Europeo. Sarebbe per esempio opportuni riferimento a:

- direttive sul ruolo degli attori della società civile nella costruzione delle politiche comunitarie

- programma Long Life Learnig e la questione della certificazione delle competenze acquisite anche in contesti non formali di apprendimento.
- direttive sull'affidamento di servizi alle imprese sociali
- raccomandazioni che invitano ad evitare il rischio all'iper-regolamentazione

### **Impresa sociale: si ma senza perdere di vista l'interesse generale**

C'è un generale accordo sull'utilità di rilanciare lo strumento dell'impresa sociale, specialmente se questo aiuterà a valorizzare e sostenere le esperienze di imprenditorialità sociale e no-profit che emergono dal terzo settore.

Pur vedendo favorevolmente ogni forma di collaborazione anche con le imprese tradizionali, è stato segnalato il rischio di aprire a soggetti economici che operando con finalità for-profit o da esse siano dipendenti: potrebbe risultare difficile controllare e garantire il vincolo di operare per l'interesse generale. Similmente è necessario che la finanza a sostegno dell'economia solidale e civile, abbia effettivamente dei requisiti "etici" onde evitare i rischi di finanziarizzazione del terzo Settore che potrebbero snaturarne gli scopi.

È stato proposto anche di parlare di imprese comunitarie, oltre che di imprese sociali, che potrebbero essere nuovi soggetti di sussidiarietà che possono avere un ruolo importante nel gestire servizi locali, patrimoni vecchie nuovi legati al territorio, beni confiscati o dismessi.

### **Autority, agenzia, controlli**

E' stato notato che il documento propone una Authority del Terzo Settore. Si auspica che tale organismo non venga concepito come un ente di mero controllo. Sarebbe non desiderabile se questo si traducesse infatti in un ulteriore aggravamento della complessità e del peso gestionale e burocratico. Un'Agenzia del Terzo Settore, in cui il Terzo Settore stesso potrebbe partecipare attivamente per la definizione di linee di gestione e modelli operativi coerenti, potrebbe svolgere una funzione positiva e attiva di regolamentazione.

Rispetto ai requisiti per il riconoscimento dei diversi soggetti, è stato suggerito che sarebbe importante superare i soli vincoli legati ai requisiti "statutari" a favore di un sistema che possa tener conto anche dell'effettiva attività e dei destinatari dell'organizzazione, per considerare l'effettiva utilità sociale come requisito per accedere a riconoscimenti e agevolazioni.

### **Cinque per mille**

Apprezzato l'impegno per la stabilizzazione purchè sia bilanciato e rivisto il meccanismo favorendo una maggiore valorizzazione delle piccole realtà e del volontariato di base e quindi una maggiore ricaduta effettiva sul territorio locale.